

ISRAELE e/o PALESTINA

Terra Santa, terra di pace?

La miopia politica, la logica dell'uovo oggi, o ancor più, forse, lo stordimento dinnanzi a fenomeni storici incontrollabili, permettono talvolta ad un conflitto di cronicizzarsi. È allora che le parole crisi, risoluzione, conflitto, perdono ogni significato. Un conflitto lungo un secolo, un low intensity conflict di tal genere non è più un incidente storico fra quelli che di solito conducono al costituirsi dell'identità di una regione (come la Guerra di Secessione, per intenderci), ma un elemento fondante di tale identità. Lo storico biblista potrebbe aggiungere che Gerusalemme è pur sempre la città dei 32 assedi (tanti ne contava il p. R. Tournay), la zonah, prostituta, secondo i profeti, che ad ogni baal, padrone-marito-idolo ha fatto credere d'essere esclusivamente sua e per sempre. Ne scriveva Geremia e se ne scrive ancor oggi. Lasciate sullo sfondo le problematiche religiose (del resto anche la promessa di Dio ad Abramo non è un "fatto" storicamente valutabile, ma piuttosto un'idea agente nella storia) l'incontro si propone di offrire un inquadramento storico del conflitto israeliano-palestinese, partendo dai primi anni del Novecento, per giungere agli accordi di Oslo ed alle cause che hanno scatenato la II Intifada ed alla situazione della leadership palestinese dopo la morte di Arafat, al governo di Sharon, agli interessi che questo rappresenta, ai recenti sviluppi prospettati dal piano di disimpegno da Gaza.

Guideranno la riflessione Arturo Marzano, giovane coordinatore in Palestina dei progetti UCODEP (Unità e Cooperazione per lo Sviluppo dei Popoli, ONLUS italiana ispirata all'U.CO.JU.CO dell'Abbé Pierre); il giornalista Luigi Sandri, autore del volume Città santa e lacerata. Gerusalemme per ebrei, cristiani, musulmani, Monti editore 2001; Paolo Garuti, docente di Esegese del Nuovo Testamento alla Pontificia Università "San Tommaso" in Roma ed alla École biblique et archeologique française di Gerusalemme.